

nosa, tornerebbe in questa di massimo vantaggio per interna difesa.

A ciò credette rispondere l'onorevole deputato Montezemolo osservando che nell'odierna contingenza deve prevalere la questione politica alla questione militare. E qual altra è nei giorni presenti la politica dell'Italia, che cacciar via lo straniero dalle sue terre, cacciarlo al più presto, cacciarlo per sempre? . . . e a ciò come si può provvedere che coi soldati, colle fortezze, colle armi, colle battaglie? La suprema politica dell'Italia è dunque la politica della guerra, politica di vita e di morte, e chi a questa non pensi, potrà svegliarsi un giorno colla soddisfazione di vedere atterrati i propri castelli, ma col dolore di vederne calpestate le reliquie da piede straniero.

Pensiamo a questo; pensiamovi per Dio! e mentre il cannone di Radetzky tuona a Rivoli ed a Valeggio, non facciamo che le discordie nostre ci riescano più fatali dell'austriaca mitraglia (*Applausi prolungati e vivissimi*).

(*Gazz. P., Mess. T., Cost. Sub. e Risorg.*)

CAGNARDI. Mi pare che la questione non sia riguardata sotto il suo vero aspetto.

Si è votato col primo articolo che tutte le fortezze dello Stato che non servono alla difesa dell'estero nemico, ma che minacciano la nostra libertà, vengano demolite.

Ebbene, sinora non sappiamo se le fortezze di Torino e di Casale si trovino in quest'ultima condizione, e quando lo saranno, la loro distruzione è già votata, e si darà tosto mano all'opera. Le circostanze sono ben diverse pel San Giorgio ed il Castelletto di Genova. Queste fortezze vennero costruite in tristi tempi a noi vicini. Tutti convengono che non valgono alla difesa esterna, e che invece sono una continua minaccia di oppressione pel popolo.

E che cosa vi ha qui dunque di municipalismo votandone la immediata distruzione? Che sono i Liguri? Sono come noi Italiani. Formano con noi, coi Lombardi e coi Veneti, una sola famiglia. La loro libertà è la nostra; qualsivoglia minaccia alla loro libertà è minaccia fatta alla nostra medesima libertà.

Non hanno dunque i Genovesi maggiore interesse di garantirsi dall'oppressione di quello che abbiamo noi Piemontesi, di quello che abbiano i Lombardi ed i Veneti? Corriamo dunque un comune pericolo colla fortezza di San Giorgio e del Castelletto; minacciano alla libertà di noi tutti, epperò deve essere a noi comune il desiderio della loro distruzione. Non vi è dunque qui alcuna idea di municipalismo.

Dirò di più, che sciolta ancora da codeste fortezze di tirannia, sarebbe il miglior baluardo della nostra costituzione. Per la vantaggiosa sua posizione, e bisogna pure spiegarci per lo amore di libertà che nei Liguri è più generale che in noi. . . (*Interruzione*).

Molte voci. All'ordine! all'ordine! (*Gazz. P.*)

CAVOUR (*con fuoco*). I Piemontesi il loro amore per la libertà lo mostrano sul campo di battaglia! Sia chiamato all'ordine il calunniatore! (*Risorg.*)

IL PRESIDENTE. Il deputato Cagnardi ha proferite parole ingiuriose ad una parte della nazione; eppertanto lo chiamo all'ordine (*Grandi applausi*). (*Mess. T.*)

CAGNARDI vorrebbe continuare.

Molte voci. La chiusura! la chiusura!

IL PRESIDENTE consulta la Camera.

(La chiusura è pronunziata).

Rilegge quindi, onde metterlo ai voti, l'emendamento Brofferio. (*Verb.*)

GUGLIANETTI. L'emendamento Brofferio, come il suo autore lo dichiarò, ha due effetti: l'uno di sopprimere l'arti-

colo secondo, l'altro di sostituirvi l'articolo terzo con una modificazione da lui proposta, cioè invece di dire: *per tutti gli altri forti*, egli dice: *per tutte le fortezze dello Stato*. Oltretutto egli ha pure proposto di togliere l'ultima frase, che rimandava le deliberazioni della Commissione sui forti a guerra finita.

Se noi ci facessimo a deliberare immediatamente su questo articolo, noi ci chiuderemmo interamente la via alla discussione sul medesimo. Parecchi tra noi possono discutere se sia utile o no quest'articolo della Commissione; taluno potrebbe fare proposizioni sul modo di questa Commissione, se cioè debba essere formata in maggior parte di cittadini o di militari; si potrebbe anche domandare la soppressione dell'ultima frase, come opina l'onorevole deputato Brofferio, mentre ad altri parrebbe convenevole il ritenerla; dunque non è il caso di mettere per ora ai voti la proposizione Brofferio.

Questa debb'essere discussa profondamente, seriamente; conviene ascoltare le ragioni degli opposenti a che si conceda la priorità alla medesima, vuolsi lasciar luogo a tutti gli emendamenti che per parte dei nostri colleghi si possono proporre. Altrimenti la nostra deliberazione potrebbe rassomigliarsi ad un voto di sorpresa, e di questa dobbiamo evitare pur l'apparenza.

RUFFINI G. La Camera si ricorda che discutendosi sul progetto d'indirizzo al Re, fu proposto un emendamento suppressivo, credo dall'onorevole deputato Ravina, un emendamento che sopprimesse due paragrafi. Insorse la questione se si dovesse la priorità all'emendamento suppressivo del deputato Ravina od agli altri emendamenti modificativi. Io sosteneva la prima opinione; l'onorevole signor presidente ed il deputato Pinelli sostennero e fecero adottare dalla Camera l'opinione contraria; si discussero quindi prima gli emendamenti modificativi, quindi si passò alla votazione dell'emendamento suppressivo, che fu rigettato.

Ora, domando alla Camera di voler essere coerente ai suoi precedenti, discutendo prima gli emendamenti modificativi, e di voler sancire in principio che gli emendamenti suppressivi meritano sempre la priorità sopra gli emendamenti modificativi, locchè mi pare la dottrina sana.

BENSO GASPARE. Dietro le spiegazioni date dall'onorevole deputato Brofferio, l'emendamento da lui proposto non è già un emendamento suppressivo, ma un emendamento sostitutivo ai due articoli secondo e terzo. Egli disse di voler sostituire a questi due articoli l'emendamento da lui presentato; un tale emendamento è evidentemente sostitutivo, e come tale, allontanandosi di più dal progetto della Commissione, deve avere la preferenza.

FERRARIS. I precedenti credo siano preziosi, ma il principale argomento cui dobbiamo avvertire è la ragione ed il nesso razionale fra due proposizioni. A me pare in primo luogo che l'articolo terzo razionalmente avrebbe dovuto precedere l'articolo secondo della Commissione, imperciocchè nell'articolo primo è dichiarato il principio, nel secondo doveva venir dichiarato il modo dell'applicazione del principio; doveva poi venire un successivo articolo terzo (che è l'articolo secondo della Commissione), ove si fosse per avventura voluto fare un'eccezione nel modo di applicazione del principio contenuto nell'articolo primo, ed in tale articolo terzo dichiarare fin d'ora dovessero venire demoliti il Castelletto ed il forte di San Giorgio. Ora, siccome l'emendamento Brofferio consisterebbe nel porre prima in votazione l'articolo terzo col portarlo al secondo luogo, dove bene sta, dovrebbe aver la priorità.

A questa considerazione generale se ne aggiunge una particolarissima. Come mai la Camera può negare a se medesima